

INTRODUZIONE

Francesco Ciuffoli*, Elia Gonnella**, Mario Lamorgese***

Il presente volume raccoglie un insieme di contributi, alcuni di questi presentati nel Convegno Internazionale “I lessici fenomenologici,” che nascono da diverse prospettive e momenti di confronto con il fine di estendere il dialogo e la ricerca a voci consolidate del panorama fenomenologico. In aggiunta sono presenti saggi selezionati attraverso una *Call for Papers* che esplorano sia i fondamenti teorici sia le molteplici applicazioni nei campi della filosofia, della letteratura, dell’estetica, della musica e delle scienze sociali.

Questa edizione, dunque, si propone di delineare le attuali traiettorie e sperimentazioni metodologiche della fenomenologia contemporanea, presentando contributi che testimoniano l’ampiezza e la varietà di questo approccio filosofico. Dalle questioni epistemologiche che ne indagano i presupposti, fino alle applicazioni più concrete che mettono in luce le sue implicazioni interdisciplinari, il volume si sviluppa come un viaggio intellettuale attraverso un pensiero che ha saputo adattarsi e rigenerarsi, attraversando i secoli e le discipline.

L’obiettivo principale è quello di offrire al lettore un percorso strutturato, ma allo stesso tempo aperto, attraverso le principali problematiche e i temi che caratterizzano la fenomenologia odierna, ponendosi come un invito alla riflessione critica e al dialogo. In questo senso, il volume non si limita a presentare il pensiero fenomenologico come sistema teorico, ma lo propone anche come una lente interpretativa capace di rispondere alle sfide del pensiero contemporaneo e alle esigenze di un’analisi profonda delle questioni esistenziali, estetiche e sociali.

I contributi presenti nel Numero si muovono tra tradizione e innovazione, tra fedeltà alle origini e apertura al futuro e costruiscono una mappa intellettuale che offre una visione ricca e poliedrica della fenomenologia, uno spazio di confronto che aspira a stimolare nuove

* Dottore in Filosofia – Università del Salento.

** Dottorando in Filosofia – Università del Salento.

*** Dottore in Scienze Filosofiche – Università del Salento.

prospettive e a mantenere vivo lo spirito critico e dinamico che da sempre anima la fenomenologia.

Nella prima parte di questa sezione troviamo il saggio di Josiane Boulad-Ayoub, *Le mouvement des Idéologues (1794-1836) ou la «science de la liberté»*, che inaugura la sezione Geo-Filosofia con un'approfondita analisi del movimento degli *Idéologues*, una corrente filosofica emersa in Francia tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo. Questo movimento, sorto in un periodo di transizione e complessità politica, mirava a fondere le scienze fisiche con quelle morali, una sintesi che avrebbe influenzato notevolmente il pensiero e le riforme sociali del XIX secolo. Boulad-Ayoub evidenzia come gli *Idéologues* abbiano creato un'intersezione fertile tra filosofia, politica e istituzioni culturali, articolando una proposta filosofica che, pur in opposizione al trascendentalismo kantiano e all'idealismo tedesco, rappresentava un tentativo di rinnovare le basi del pensiero filosofico in direzione di una "scienza della libertà".

Il saggio di Pio Colonnello, *Percorsi della fenomenologia latinoamericana. A partire da José Gaos* ci invita a esplorare una dimensione della fenomenologia meno frequentata dalla "scuola ufficiale", ma estremamente significativa per la diversità di approcci che introduce. Colonnello ci conduce nel mondo della fenomenologia latinoamericana, un'interpretazione ancora poco conosciuta che, pur mantenendo le basi della fenomenologia classica, arricchisce il campo con temi nuovi e originali come la questione dell'esistenza, del tempo, della presenza, del fenomeno e del soggetto. L'attenzione alla pluralità di interpretazioni e metodi – essenza stessa della scuola fenomenologica – trova qui uno spazio di espressione che amplia notevolmente gli orizzonti del pensiero fenomenologico. Il lavoro di Colonnello ci introduce, quindi, a un patrimonio filosofico ancora inesplorato e ricco di contributi rilevanti per lo sviluppo della fenomenologia stessa, invitandoci a riflettere su come la prospettiva latinoamericana possa arricchire le teorie e le metodologie fenomenologiche globali.

Il saggio di Roberta Lanfredini, *Fenomenologia esperienziale e fenomenologia sperimentale. Paolo Bozzi e Husserl* presenta uno sguardo radicato nella fenomenologia italiana, riportandoci simbolicamente "a casa": nel confronto tra Paolo Bozzi e Edmund Husserl, offrendo al lettore un'immersione nel cuore del metodo fenomenologico attraverso l'analisi di questioni chiave come il riduzionismo, l'eliminativismo e il mito dello stimolo. Questo studio, non solo mette in luce una possibile declinazione del pensiero fenomenologico, ma evidenzia anche il potenziale critico e applicativo della fenomenologia nel panorama filosofico attuale.

Segue il contributo di Giorgio Rizzo, *Jan Patočka: dalla fenomenologia genetica alla nuova fenomenologia*, che ci accompagna in un viaggio verso la Repubblica Ceca, alla scoperta della trasformazione del pensiero fenomenologico classico in una “nuova fenomenologia.” Attraverso l’analisi dell’opera di Patočka, Rizzo mostra come, nella nuova fenomenologia, il soggetto diventi un elemento decentrato: non più un soggetto trascendentale che crea il mondo, ma piuttosto un “fenomeno” all’interno del mondo stesso. Questa prospettiva rivoluzionaria rompe con la fenomenologia classica, ponendo il soggetto come uno dei tanti elementi del mondo e non più come il centro. Il saggio offre un’interessante riflessione su come la nuova fenomenologia possa ristrutturare il nostro modo di concepire la realtà, spostando il *focus* dall’introspezione soggettiva alla relazione aperta tra il soggetto e il mondo.

La seconda parte del volume, *Paradigmi epistemologici e ontologici*, si concentra su alcune delle più importanti strutture della conoscenza e della percezione, ribadendo un approccio ontologico alla fenomenologia. In questa sezione, Angela Ales Bello, con il suo saggio *Per un’archeologia fenomenologica del sacro e del religioso*, introduce un dibattito stimolante sui paradigmi epistemologici e ontologici, focalizzandosi su una dimensione raramente esplorata: il sacro e il religioso. Attraverso un’indagine fenomenologica, Ales Bello dimostra come la comprensione del sacro, un tema caro anche a Husserl come suggeriscono alcuni suoi manoscritti, possa svelare aspetti fondamentali dell’esperienza umana. Il saggio risponde alle trasformazioni antropologiche contemporanee e alla crescente necessità di esplorare il sacro con strumenti fenomenologici, proponendo un’antropologia fenomenologica che individua e analizza le caratteristiche delle esperienze religiose.

Segue Andrea Altobrando che nel suo contributo *Il concetto di monade nella fenomenologia*, affronta il lessico complesso della monadologia husserliana che rimanda a tratti alla tradizione leibniziana, ma che si presenta qui come un tentativo di fondare una teoria dell’intersoggettività. Altobrando esamina come, nonostante l’intento di Husserl di superare il solipsismo, il concetto di monade porti con sé implicazioni metafisiche che spesso rischiano di chiudere il soggetto in una prospettiva individuale. Il saggio si avventura così in un’interpretazione epistemologica delle monadi husserliane, suggerendo che una comprensione più ampia di queste possa aprire nuove vie al pensiero fenomenologico e all’analisi dell’intersoggettività.

Mentre il saggio di Tonino Griffero, *Spatial Feelings Atmospherological Questions (From a Neo-Phenomenological Point of View)*, introduce l’innovativo concetto di “atmosfera” come punto di

congiunzione tra spazio, corpo e percezione emotiva. Griffero definisce l'atmosfera come uno stato "quasi-oggettivo" che media tra il mondo esterno e l'esperienza interiore, portando la fenomenologia a confrontarsi con il mondo delle emozioni e delle percezioni condivise. Il saggio presenta tre categorie attraverso le quali si può definire uno statuto delle atmosfere e, con uno sguardo sull'attualità, riflette sull'impatto delle esperienze collettive, come la pandemia di COVID-19, sulla sfera affettiva e patica dell'individuo, sottolineando l'importanza di una fenomenologia che consideri l'influenza delle atmosfere nella costruzione del vissuto quotidiano.

Il contributo di Omer Moussaly, *Centième anniversaire d'Histoire et conscience de classe et Contribution de Georg Lukács à la critique de la phénoménologie et de l'existentialisme*, arricchisce il volume di una riflessione sul rapporto tra fenomenologia, storia e coscienza di classe. Attraverso un'approfondita analisi dell'opera del filosofo ungherese György Lukács, Moussaly esplora le critiche che Lukács rivolge alla filosofia post-hegeliana, coinvolgendo pensatori come Kierkegaard e Heidegger, e alla fenomenologia stessa. La critica di Lukács si concentra, in particolare, sul rischio di un'astrazione della coscienza umana dal suo contesto storico-sociale, un punto che lo porta a opporsi tanto alle metodologie di Husserl quanto a quelle di Heidegger. Moussaly ci offre così una prospettiva che riporta al centro del dibattito fenomenologico le implicazioni sociali e storiche del pensiero, un tema oggi quanto mai attuale.

Conclude la sezione Demetrio Ria che, con il saggio *Fenomenologia e apprendimento: note per la costruzione di un lessico fenomenologico ad orientamento pedagogico*, mette in risalto il ruolo della fenomenologia nel contesto educativo, analizzando come i lessici fenomenologici siano utilizzati nella didattica. Ria sottolinea l'importanza dell'osservazione nei processi di apprendimento, la quale non deve limitarsi a quanto immediatamente appare, ma esplorare anche le condizioni che danno significato alle cose. Ad esempio, chiedersi perché alcuni allievi mostrano entusiasmo per determinate materie mentre altri se ne disinteressano diviene essenziale per comprendere il processo di apprendimento in una prospettiva situata. Grazie a questo studio sui concetti fenomenologici di riduzione, intenzionalità ed *epoché*, emerge una visione dell'apprendimento come un movimento dinamico che costruisce e anima le strutture di significato dell'esperienza educativa.

Questa sezione, quindi, esplora come la fenomenologia possa rinnovarsi e aprirsi a nuove tematiche e metodologie, rimanendo fedele alla sua natura di indagine filosofica profonda e multidimensionale.

La terza parte, intitolata *Prospettive applicative*, apre al dialogo con ambiti interdisciplinari come pedagogia, letteratura e cinema, dimostrando la vasta portata delle scienze umane e sociali. Salvatore Colazzo, in *Sulle tracce di Piero Bertolini per un lessico di pedagogia fenomenologica*, rende omaggio al contributo di Piero Bertolini alla pedagogia fenomenologica, focalizzandosi su concetti essenziali come intenzionalità, relazionalità e contesto. Colazzo mostra come l'approccio di Bertolini sia orientato verso un'educazione costruita in modo co-autentico tra insegnante e studente, ponendo l'educatore come guida responsabile in un percorso di significato condiviso.

Ida Giugnatico, con *Un savoir à contre-courant: l'interdisciplinarité en action dans les sciences humaines et sociales*, sottolinea la necessità dell'interdisciplinarità per affrontare la complessità delle sfide moderne, da quelle epistemologiche a quelle sociali. Il suo contributo critica l'iperspecializzazione, evidenziando come le problematiche contemporanee, come la crisi climatica o le migrazioni, richiedano prospettive d'analisi multiple e integrate. Giugnatico sostiene che il relativismo metodologico e l'apertura interdisciplinare siano fondamentali per rispondere alla natura complessa e interconnessa di tali fenomeni.

Marcella Leopizzi, nel suo saggio *L'année dernière à Marienbad entre expérimentations novatrices et relativisme ontologique*, analizza il film *L'Année dernière à Marienbad* di Alain Robbe-Grillet e Alain Resnais, un'opera che rompe le convenzioni narrative esplorando un vuoto esistenziale e una perdita d'identità. Leopizzi esplora le caratteristiche antiromanzesche e metanarrative del film, che, attraverso il *trompe-l'œil* e la *mise en abyme*, rivela un relativismo ontologico e una narrazione acausale. Il suo contributo mostra come la fluidità tra realtà e immaginazione, propria di quest'opera, incarni una riflessione fenomenologica sul cinema come mezzo espressivo aperto.

La quarta e ultima parte, *Vie della ricerca*, si addentra nelle potenzialità della fenomenologia come metodo di indagine in continua evoluzione, capace di rinnovarsi in nuove prospettive di ricerca. Benjamin Busquet, con il suo lavoro *L'image ou le réel sans profondeur. Considérations phénoménologiques sur la superficialité de l'imagination*, esplora una fenomenologia dell'immaginazione oltre l'atto di coscienza neutralizzante, definendo una profondità esperienziale. Questo contributo rivisita il dibattito tra dualismo e monismo fenomenologico, creando un legame tra le posizioni fenomenologiche, da Husserl a Sartre, fino a Henry.

Francesco Ciuffoli, con *And the eerie? Un'indagine fenomenologica sull'inquietante di Mark Fisher*, analizza il concetto di inquietante,

distinguendo tra “*weird*” e “*erie*” in una lettura che supera la psicoanalisi per aprirsi a una prospettiva fenomenologica spaziale. Questa distinzione apre la strada a nuove interpretazioni multidisciplinari del “perturbante” nelle esperienze umane.

Daniela De Leo, in *Progettare per competenze: i lessici del sillabo*, si dedica alla costruzione di un sillabo per la didattica della filosofia nei programmi di certificazione. Integrando decreti ministeriali ed esperienza diretta, il suo saggio evidenzia un modello di insegnamento filosofico che promuove un linguaggio strutturato e preciso per l’apprendimento.

Caterina Del Sordo, con *Fenomenologia e filosofia (neo-)carnapiana: il dato tra sedimentazione e determinazione*, esamina il concetto di “datità” tra Carnap e Husserl, ponendo il cambiamento del concetto di esperienza come punto di divergenza tra la fenomenologia e la filosofia analitica. Del Sordo dimostra come, attraverso una duplice interpretazione dell’esperienza, la fenomenologia possa offrire un’analisi epistemologica e ontologica robusta delle esperienze sensibili.

Infine, Elia Gonnella, con *Prospettive fenomenologiche sul suono. Tracce di un dialogo inconcluso*, esplora la fenomenologia del suono, un campo di ricerca ricco di spunti filosofici sia antichi che contemporanei. Gonnella analizza come la fenomenologia del suono possa riaprire un dibattito filosofico e musicologico sul rapporto tra percezione e significato, individuando gli elementi chiave per un dialogo tra fenomenologia e musica. Questa parte conclusiva invita a riflettere sulle potenzialità future della fenomenologia, sottolineando l’apertura e la vitalità della ricerca fenomenologica nel rispondere a interrogativi contemporanei.